

Pacinotti, i deputati, il commissario dei RR. Ospedali ed altri.

Nel frattempo una bambina di Cisanello porse alla Regina un magnifico mazzo di fiori, e questa ringraziandola la baciò affettuosamente.

Quindi l'arcivescovo Maffi, si avvicinò alla pietra, recitò le preci rituali e la benedisse, e il Re prese la cazzola d'argento dorato cementò la pietra ov'era racchiusa la pergamena e la spalmò di un primo strato di calce.

Subito dopo il Re salutò i sindaci e le autorità, stringendo a tutti cordialmente la mano: si formò di nuovo il corteo per il ritorno fra le acclamazioni della folla, fra lo sventolare delle bandiere delle innumerevoli società, il suono festoso delle musiche, mentre dalle finestre e dai balconi scendeva sui Sovrani una copiosa pioggia di fiori.

Il ritorno sui Lung'Arno fino al Palazzo Reale.

E' impossibile tenere dietro alla corsa festosa delle postiglioni reali passate fra la scorta d'onore dei R. Carabinieri al comando del maggiore Cavalli e del tenente Lelli, salutate di grida entusiastiche, rivedute dallo sventolare delle bandiere (vi erano più di cento bandiere e trecento rappresentanze) acclamate dal suono delle bande (che erano venti) ricoperte da una profusione di fiori lanciati da ogni parte.

Il Re, commosso per tanta dimostrazione, desiderò far sosta al palazzo reale ed assistere dal terrazzo insieme alla Regina allo sfilamento del corteo.

Dopo venti minuti in automobile corse a S. Rossore.

La riuscita della dimostrazione deve attribuirsi sinceramente e completamente a quella esplosione di sensi affettuosi e devoti cui il nostro popolo, senza gradazioni di partito, si abbandona votentieri ogni volta che può dimostrare la sua gratitudine agli Ospiti generosi. Come si fa a rimpicciolarne il significato e l'importanza, come è piaciuto al corrispondente del *Giornale d'Italia*, proprio per essere più realista del Re — col rilevare il successo della dimostrazione dovuto ad una sola società?

La dimostrazione, intendiamoci bene, l'ha fatta il popolo, da sé, coll'anima sua; e l'onore della riuscita spetta tutta a lui.

A dare altre croci penseranno più tardi!

TESTE e TASTI

La moda.
Con le giacche rotonde e corte, che la moda favorisce più che mai finché non arrivino i grandi freddi a consigliare di sostituirle con qualcosa di più solido, sono assai in voga i giacchi di pelle di Svezia o di panno d'un color vivo, di forma massiccia, attillatissimi, chiusi da una sola fila di bottoni, minuscoli, dorati; nonché quelli Direttorio, a grandi risvolti, che coprono in parte la giacchetta, di stoffe esotiche ricamate, di velluto dipinto a fuoco o, più modestamente, a righe verticali bianche e nere.

Ancora.
Le gonne a corsetto accennano a tramontare. La cintura, o si omette addirittura, o si fa molto alta e soprattutto rotonda: le punte sono di antiquato. Sembra destinato a risorgere, specialmente per grandi mantelli da corse o da serata, quel taglio speciale che riunisce in un pezzo solo il dorso, la spalla e magari le maniche e che ebbe un breve periodo di gran diffusione due o tre anni fa. In ogni modo la tendenza alle spalle spioventi è manifesta.

Pettinature.
In generale le pettinature, alte o basse che siano, si portano molto abbondanti, in masse morbide e ricche, con nodetti di capelli, con nodi più grandi, con cocche arrotolate naturalmente, con ciuffetti arciati. Pettinature molto complicate dunque nella loro abbondanza: molto ondulata, molto gonfie e disposte con forme capricciose, che sembrano libere e semplici. Non bisogna dimenticare che la pettinatura alta o quasi alta, dona, quasi sempre, alla fisionomia, e specialmente, ringiovanisce.

Gaanti.
Il guanto di *stede*, nel suo colore naturale, continua a dominare. Insieme con esso il guanto grigio molto scuro si disputa il favore femminile. Presentemente a Parigi sulle *toilettes* nere si portano poco i guanti bianchi e molto i guanti neri, ma è un capriccio che non durerà.

Velette.
Le velette di *chantilly* nero, a disegni finissimi, sono tra quelle usate in questo momento, le più eleganti e le più adoperate.
Spesso lo *chantilly* delle velette s'accoppia al colore della *toilette*: grigio quando l'abito è grigio, fulvo quando esso è fulvo o marrone.

La cravatta.
Iddio diede all'uomo una compagna; la donna. La moda diede all'uomo una compagna: la cravatta.
La cravatta è la decorazione di coloro che non ne posseggono altre.

Dimmi che cravatte hai, e ti dirò chi sei.
Nella vita la grande difficoltà è nello scegliere un nodo; per la cravatta la grande difficoltà è nello stringerlo.

Tutti i nodi vengono al pettine, eccetto il nodo... della cravatta.

E' più facile stringere una buona amicizia che un nodo, ben fatto.

Una cattiva cravatta è un nodo scorsoio; non manca la forza.

La cravatta deve avere i caratteri di una donna moderna: essere un po' leggiera, abbastanza capricciosa, flessuosa, facile a maneggiarsi e vivere d'accordo con l'abito nel quale si trova a contatto.

Le cravatte, per l'uomo veramente *chie*, sono come i *frats*; bisogna averne moltissime, ma preferirne una. Se Petronio avesse portato delle cravatte Edoardo VII non avrebbe avuto null'altro da insegnare.

La cravattina bianca è come una fanciulla: portata una volta, ha perduto per sempre il suo candore.

La civetteria della donna si può allargare in un bigliamento completo; quella dell'uomo deve condensarsi in una cravatta.

La cravatta ha un lato comune con le creature

umane e soffre anch'essa il suo tetano: la puntura di un cattivo spillo può ucciderla.

Le cravatte, come le donne, bisogna frenarle, ma con un oggetto di valore. Un ferma-cravatte dev'essere come un marito di spirito: essere *chie*, ma inflessibile.

La cravatta somiglia a un affetto: non si stringe bene che la prima volta. Alla seconda, ha già perduto la freschezza.

Di una cravatta, come di una donna, bisogna disfarsi prima che prenda... una cattiva piega.

Le scarpe.
La scarpa di ultima moda per la stagione autunnale è nera; con la parte superiore di panno grigio ornato di grandi bottoni di madreperla.

Le piccole eleganze.
La moda di portare un mazzolino di fiori, al *corsage* è molto antica: tanto meglio, se i fiori sono freschi: molto più, se i fiori sono artificiali, ma così carini, da esser più belli dei veri. Al diciottesimo secolo questi *piquet* di fiori erano così voluminosi che meritavano il nome di fasci di fiori. Adesso questi mazzolini sono molto più piccoli, ma non servono a guarnire solo un *corsage*! Si vedono adornare i risvolti di giacchette e di mantelli e si ritrovano, questi fiori sui boa e sulle stole di pelliccia; ogni cravatta di pelliccia ne ha uno. Il contrasto del fiore delicato con la pelliccia è seducentissimo! Esso mette una nota gaia sopra un fondo di cupa lontra o di ricco zibellino e ciò rialza i toni smorti di *chinchilla*. Tutti i fiori di autunno servono a fare dei deliziosi mazzolini di *corsage*, ma il vero mazzolino del momento, è quello formato da semplici foglie di vigna, piccole dai toni di rame e di fuoco. Si riuniscono una dozzina di foglie che vanno dal verde al rosso, passando per tutte le tinte della foglia morta, si uniscono artisticamente insieme e si ferma il mazzolino all'angolo del boa o della stola, come se si fossero raccolte le belle foglie di autunno, durante la passeggiata. Niente di più elegante sopra un costume *tailleur*.

Fidanzamento.
L'amico dott. Giuseppe Podda, figlio del cav. Francesco, avvocato erariale di Cagliari, si è promesso sposo colla bella e gentile signorina Lavinia Fascetti, della nostra città.

Augurì, augurì fervidi di ogni felicità.

Ancora.
La signorina Ige Terri di Navacchio si è fidanzata col sig. Nestore Gaucia, Economo dei RR. Spedali di Santa Chiara.

Rallegramenti vivissimi.

Nozze.
Domani, lunedì, a Trontano (D'Ossola) il tenente medico sig. dott. Giuseppe Matusci di Pisa si unirà in matrimonio colla gentile e vezzosa signorina Clelia Poggiani, figlia dell'egregio signor ragioniere Poggiani che ricuopri con onore l'ufficio presso la nostra Intendenza di Finanza.

Alle nozze auspicate gli amici di Pisa assistono di lontano col cuore; e col cuore alla felicità degli sposi mandano augurì fervidissimi ed affettuosi.

Una culla.
A Piero, il bambino che è nato ai gentili amici miei, sig. Giulio Michelozzi, direttore dei telefoni, e sig. Giulia Michelozzi Ammagliati, bello, vispo, grazioso e sano, mandò gli augurii di felicità.

Il battesimo.
Alle ore 10 di ieri ebbe luogo al Battistero la funzione in onore di Maria Anna, la bella bambina figlia del sig. Luigi Guidotti, direttore della fabbrica di Via Martiri, e della sig. Ernestina Guidotti Martinetti. Fu padrino il sig. Carmine di Milano e madrina la sig. Marietta Bazzoli Martinetti.

Dopo la cerimonia, in casa Guidotti fu servito un pranzo sontuoso ai parenti ed agli amici, e furono offerti alla fanciulletta i più calorosi augurii di vita felice, tranquilla e serena.

Libero dalla bomba.
Mando un mirallegro caldo e schietto all'illustre prof. Guglielmo Romiti che martedì sera a Roma dove si trovava per giudicare di un concorso di ostetricia, si trovò al caffè Aragona vicino al posto dove scoppiò la bomba, e ne rimase illeso.

Gianduioiti.
La dolce poesia si rinnova e si ridea ogni anno nella stagione dei dolci: le prime brezze fresche e taglienti risuscitano la gloria dei cioccolatini di Moriondo e Gariglio, i più fini, i più gustosi, i più delicati; trofei di gianduioiti si elevano nelle pasticcerie più ricche; appetiti di piccole bocchine si aguzzano alla nera visione del cioccolato sontuoso.

Donne.
Alla domanda: — A che pensano le donne? — Il *Giornale d'igiene* risponde così:
A quattro anni: ai confetti e zucherini.
A sette anni: alla loro bambola favorita.
A tredici anni: al cuginetto.
A diciotto anni: sognano un matrimonio romantico.
A ventun anni: intravedono il loro primo figlioletto.
A trentacinque anni: sono desolate per il loro primo capello bianco.
A quarant'anni: si dolgono di rughe premature.
A cinquant'anni: si ricordano del passato.
A sessant'anni: non s'interessano d'altro che dei loro nipotini.

Per la bellezza e per l'igiene.
Il più eccellente detergente è l'acqua di Colonia. Ecco la ricetta per chi vuole prepararsela da se.
Essenza di bergamotto parti 20; di imoni parti 20; tintura di muschio parti 5, essenza di fiori d'arancio parti 2, essenza di cannella parti 1; di garofani parti 1; di rose parti 1; alcool parti 180; acqua parti 150.

Per finire.
— Come? vi dico di chiamare un medico e voi tornate con un veterinario?
— Mi ha detto che aveva una febbre da cavallo...

di Duchino

Noticine Marinesi

Caro Poste,

13 novembre

A sentire i giornali c'è della gente che si sgomenta perchè fra alcune centinaia d'anni deve sparire l'isola di Malta. Qui invece ogni libecciatina mangia molti metri cubi della spiaggia e nessuno se ne dà briga. Ci sono i famosi puntoni costruiti dopo il crollo di un'ala dell'Ospizio Marino e, secondo i nostri padri coseritti, debbono bastare. Ohimè no! non bastano, poichè sempre si avanza il mare e chi ha veduto la foce dell'Arno dieci anni or sono non la riconosce di certo perchè là dove, a sinistra, si estendeva una vasta superficie di terreno coperto di ginepri non v'è che acqua. Già questa, ogni qualvolta tira il libeccio anche non fortemente, invade allegramente la piccola banditina del Fortino e della strada massicciata innanzi alla villa Peratoner rimane se ne dà briga. Un'altra tempesta ed il marciapiede verrà intaccato. Cosa si aspetta per provvedere? Come per l'Ospizio che il fabbricato capitolino? Chi ha tempo non aspetti tempo — dice un proverbio savissimo e senza dubbio lo credè qualche economista, il quale sapeva che il lasciar distruggere per ricostruire dopo costa assai più del difendere non si tosto si affaccia il pericolo.

A proposito dei puntoni va accennato che essi incominciano a sfasciarsi e la caduta dei pini che sorreggono le pietre è questione d'un paio d'anni al più. Cosa avverrà allora? Intanto, per aiutarne la rovina, di quando in quando vengono *dinamitate* quelle non robuste dighe.

Stamani, per esempio, alle 10, ora che escludeva l'idea di atti clandestini poichè già da un pezzo il sole irradiava su tutta la nostra spiaggia, una frotta di predoni venuti dalla parte di Livorno ha lanciato tre torpedini, una per puntone, ed ha raccolto un centinaio di libbre di pesci, distruggendone chi sa quanto e dando un bell'esempio del come, in Toscana ed a trecento metri da una brigata di guardie di finanza, si rispetta la legge sulla pesca.

Ma chi si stupisce più di simili gesta compiute sempre impunemente?

Fra Marina e Costantinopoli v'è un punto di rassomiglianza: il numero dei cani vaganti. L'altro giorno ne contai un branco di quattordici in Piazza delle Balaie ed in esso erano rappresentate tutte le razze conosciute e sconosciute, ma più specialmente queste ultime.

Non sono mordaci fortunatamente, perchè ora di museruola non si parla più, ma abbaiano volentierissimo e di notte i loro concerti cacofonici sono piuttosto molesti. Non vedo invero il modo di rimediare a quell'inconveniente, ma lo segnalo unicamente per far capire che fra la composta e vigilata stazione balneare dell'estate ed il trascurato pasello dell'inverno v'è una bella differenza. Però rimangono sempre i tramonti stranamente luminosi, le superbe colere del mare, il denso verde della misteriosa pineta; e ciò è largo compenso alle piccole miserie che qui, come ovunque d'altronde, tartassano la povera umanità.

Saluti cordialissimi dal
devotissimo
Bob.

SPORT

I premi per le corse. — Il *Giornale d'Ippologia*, nell'ultimo suo numero pubblicato ieri, porta le seguenti interessanti notizie:

* I premi elargiti dalle Società di corse al galoppo in Italia nel 1906 hanno dato un totale di L. 1.137.700. La sola città di Milano figura con L. 740.300.

Per il futuro anno in cui le giornate di corse saranno notevolmente aumentate tanto a Milano come a Roma e a Napoli si ritiene che durante il 1907 i premi ascenderanno complessivamente a un milione e mezzo. La sola Società milanese aumenterà la dotazione dei premi di L. 80.000.

Fra Pagrucche e Gibus

Al Teatro Rossi.

Col *Giorno della Cresima* del Rovetta, la Compagnia Tovagliari-Carlotti-Talli-Baghetti dette mercoledì l'addio al pubblico pisano che durante quindici rappresentazioni dimostrò il suo più vivo entusiasmo e gradimento.

Venerdì andò in scena la Compagnia Dora Baldanella, diretta dal Cav. Pietriboni, artista e direttore insuperabile, con *Pomela Nubie* dei Goldoni. La compagnia che è affiatatissima, che ha con sé ottimi elementi, giovani ed intelligenti, è piaciuta moltissimo.

Sabato, con concorso straordinario, rappresentò la nuovissima commedia del Morais *l'Avvocato difensore*, che, come a Livorno, ebbe festose accoglienze.

Questa sera, domenica, *I quattro rusteghi*, capolaro del Goldoni, recitato nel suo testo completo e con le maschere veneziane.

Lunedì e martedì si daranno le due ultime rappresentazioni con due delle migliori commedie del repertorio veneziano.

Mercoledì al Rossi si farà riposo, allo scopo di preparare il gran debutto della Compagnia di varietà diretta dal cav. Ernesto Fournier, reduce dai trionfi riportati a Milano, Torino e ultimamente all'Albergo di Firenze.

Questa compagnia è corredata di splendidi scenari e di ricchi vestiarî ed è composta di artisti provetti che ovunque riportarono successi veramente colossali; in una parola non si tratta delle solite compagnie di varietà che girano per caffè concerto e che non valgono niente. Il Fournier porta uno spettacolo di primissimo ordine e degno del nostro teatro Rossi.

Ai primi del dicembre a cura del concessionario De Veroli avremo un grande avvenimento artistico colla venuta di Ernest Zacconi che darà tre sole rappresentazioni, in una delle quali ci farà sentire il *Cardinale Lambertini*, l'ultimo successo drammatico del Teatro di prosa italiano. In questa occasione sarà fatta anche la commemorazione di Giocosa dal valoroso nostro amico avv. Alessandro Carpi.

Sarebbe intenzione del concessionario di rappresentare anche *Più che l'Amore* del D'Annunzio, ma dopo l'insuccesso di Roma e Napoli, l'amico De Veroli non ha ancora presa una decisione definitiva riserbandosi di aspettare l'ultima prova che sarà tentata dallo Zacconi a Firenze.

Al Teatro Nuovo. — Per quest'anno non si avrà Presidenza: e sarà meglio così. Un comitato di tre membri dirigerà provvisoriamente il teatro, lasciando per quest'anno immutati regolamenti e concordati.

La lettura della commedia in atto "La Nonna" sarà tenuta oggi, domenica, alle ore 15, nella sala del Circolo "Unione".

Cronaca Scolastica

Assemblea dell'U. M. N. (sezione di Pisa) - La guerra ai supplenti - Il Ricreatorio - I maestri all'Esposizione.

Per oggi, alle ore 10, nella sala del Vione del Carmine, è convocata un'adunanza generale della sezione pisana dell'U. M. N.

La guerra ai supplenti continua e i nuovi armigeri - a quanto si verifica - sarebbero proprio dei colleghi, che, allettati dal miraggio di una remunerazione straordinaria, si adatterebbero a tenere in scuola 75 od 80 alunni, evitando così lo sdoppiamento che altrimenti si imporrebbe. O l'igiene, o la pedagogia, me la saluta lei? domanderebbe l'ineffabile Oronzo E. Marginati del "Travaso".

Il locale scolastico che l'on. Giunta Municipale ha concesso per l'istituendo Ricreatorio è quello dell'ex-convento di S. Benedetto, perchè la palestra di San Giovannino, nelle ore del pomeriggio, è occupata dagli alunni delle scuole secondarie. In occasione dell'apertura del Ricreatorio, la Commissione direttiva dell'U. M. N. pubblicherà un manifesto alla cittadinanza.

All'Esposizione di Milano, l'U. M. N. per la sua forte e sapiente organizzazione, ha meritato la massima onorificanza; il gran premio. Questa notizia, veramente confortante, sia di sprone a quanti vivono ancora lontani dalla grande famiglia.

COMIZIO AGRARIO

Distribuzioni gratuite di viti americane.

Questo Comizio agrario crede opportuno di rendere noto agli agricoltori, che anche quest'anno il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio, ha concesso la distribuzione di viti americane. Per la nostra provincia, i richiedenti dovranno rivolgersi al R. Vivaio di Portoferraio, uniformandosi alle seguenti norme:

1. I richiedenti per ottenere gratuitamente le talee e barbatelle di viti americane, dovranno inviare alla Direzione del Regio Vivaio di viti americane in Portoferraio, una domanda in carta da bollo da lire 0,60 munita del visto del Sindaco dove risiede il richiedente e delle seguenti indicazioni:

a) Numero delle talee e barbatelle che si richiedono;

b) Estensione del terreno da piantarsi col nome della località, del comune e della provincia cui appartiene;

c) Dichiarazione che le talee e barbatelle serviranno per la piantagione delle proprie terre, o di quelle tenute in enfiteusi, ovvero in fitto con regolare contratto.

d) Dichiarazione con la quale il richiedente si obbliga di permettere ai delegati del Ministero di verificare se tutte le talee e barbatelle concesse sono piantate sui terreni indicati nella domanda.

2. Le domande presentate in tempo utile, saranno soddisfatte proporzionalmente al materiale disponibile. E' però lasciata facoltà al direttore di accogliere anche integralmente quelle provenienti da piccoli proprietari o fittaioli, i quali domandino un limitato numero di talee o barbatelle.

3. Il tempo utile per la presentazione delle domande scade il 31 dicembre.

4. Qualora venga accertato che il richiedente non abbia piantato le talee o le barbatelle ottenute nella località indicata o ne abbia fatto commercio, sarà escluso dalle future distribuzioni di viti americane.

5. I richiedenti che ottengono dai Vivaio dello stato talee o barbatelle di viti americane, avranno a loro carico le spese di porto e di imballaggio, che saranno pagate contro assegno ferroviario, quando essi non le ritirino direttamente dai singoli Vivaio.

Allo scopo di facilitare la scelta della varietà americana, sarà opportuno indicare nella domanda la natura del terreno che intendi impiantare e cioè se argilloso, ghiaioso o calcareo, annotando specialmente se esso è profondo o no, oppure se va soggetto nelle annate normali, a siccità.

Tra Libri e Riviste

P. GIULIO MARCHI. — *La Cappella del Capitolo di S. Bonaventura in Pisa.* — Firenze, 1906, opuscolo di pp. 40 in 16. Prezzo cent. 80.

L'A. in quest'opuscolo riunisce le più importanti notizie sull'artistica cappella date dai scrittori dell'ordine francescano, e dai compilatori di memorie storiche locali, senza trascurare quel poco che si può ricavare dai documenti archivistici.

Dopo aver descritto gli affreschi del Gerini, racconta brevemente le vicende subite dalla chiesa di S. Francesco e dall'annessa cappella capitolare attraverso il seicento e il settecento fino ai restauri iniziati dal Lusinio nel 1824 e interrotti poi per le ragioni che tutti conoscono.

Al voto col quale si chiude l'opuscolo — dove il giovane frate, che un tempo fu ospite nostro, rivela un grande amore per le memorie artistiche del suo ordine — ci piace di aggiungere il nostro: che si pensi una buona volta ad un restauro definitivo di quella cappella. L'umidità filtrata dal soffitto nelle pareti ha fatto cadere gli intonachi e più ancora cadranno se non si arresterà a tempo quel rovinio.

A' la Ville de PARIS

M. di A. Servi - Livorno

Tessuti di ogni genere per Signora - Costumi di Parigi - Confezioni - Corredi - CAMPIONI a richiesta.

IVINI di LUSSO e da PASTO garantiti genuini di importazione diretta dalle principali fattorie della Toscana. Si vendono all'ingrosso presso la Ditta BARROCCIO e C. nei suoi magazzini di Via del Cancelli, num. 11-13 — PISA.